



BOSNIA-ERZEGOVINA

QUADRO GENERALE DEL PAESE

Nel 2013 il **PIL reale** della Bosnia-Erzegovina è cresciuto dello 0,2%; nel 2012 era diminuito dell'1,3% e si prevede che durante il 2014 crescerà dell'1,5%. Una crescita del PIL reale più forte negli anni 2015-2017, prevista del 3,1% all'anno in media, dovrebbe essere supportata da un aumento nella domanda di importazioni proveniente dalla zona euro e dai paesi limitrofi nei Balcani. Si attende anche una ripresa della domanda domestica in quanto la disoccupazione inizierà a diminuire e le imprese e le famiglie miglioreranno il proprio bilancio. Il 2013 è stato caratterizzato da un aumento delle attività commerciali con l'estero e da un trend positivo degli IDE.

L'**inflazione** è rallentata: da una media del 2,1% nel 2012 ad un 1,5% nel 2013, a causa di una diminuzione dei prezzi internazionali delle commodities e dell'indebolimento della domanda interna. Tra i Paesi dell'Aerea, la BiH presenta un tasso di inflazione fra i più bassi.

In Bosnia-Erzegovina la **stabilità monetaria** è assicurata dall'efficace funzionamento del locale currency board. La valuta bosniaca (Marco bosniaco o BAM) è ancorata all'Euro con un rapporto di cambio fisso (1 € = 1,95583 BAM).

Il sistema bancario è stabile: su un totale di 29 banche commerciali, 21 sono di proprietà straniera e hanno raggiunto il 95% degli asset totali nel settore che è tra i più organizzati e sviluppati in Bosnia-Erzegovina, basato su standard e principi internazionali.

COMMERCIO CON L'ESTERO

La diminuzione della produzione industriale e il trend negativo nella regione e nell'UE, principali partner commerciali della BiH, sono i principali fattori che hanno influito sugli scambi con l'estero negli ultimi anni. Durante il 2013 si è registrato un lieve miglioramento: secondo i dati della BHAS (Istat locale), l'**interscambio** della Bosnia-Erzegovina con il resto del mondo è stato nel periodo gennaio-dicembre 2013 di 12.040 milioni di euro, con un aumento dell' 1,9% rispetto allo stesso periodo del 2012; le **esportazioni** sono state pari a 4.284 milioni di euro (+6,6%) e le **importazioni** a 7.756 milioni di euro (-0,5%).

Nella struttura delle esportazioni prevalgono le voci legate ai metalli semplici (20,9% dell'export totale) ed ai combustibili minerali (11,5% dell'export totale). Nella struttura delle importazioni, invece, è dominante la voce legata ai combustibili minerali (19,8% dell'import totale), seguono i prodotti di metallo (9,4% dell'import totale) ed i macchinari, apparecchi meccanici, caldaie e loro componenti (7,5% dell'import totale).

La maggior parte delle esportazioni della Bosnia-Erzegovina nel 2013 si sono dirette verso i paesi UE e sono state pari a 3.156 milioni di euro pari al 74% delle esportazioni totali. I Paesi CEFTA (Central European Free Trade Agreement) sono risultati il secondo maggior mercato regionale di sbocco per i prodotti del Paese: le esportazioni della Bosnia-Erzegovina in questi Paesi sono state pari a 683 milioni di euro incidendo per l' 8,15% sulle esportazioni totali.

Nel 2013 la Germania è stata il primo acquirente del Paese con 670,2 milioni di euro ed ha inciso per il 15,6% sull'export della Bosnia-Erzegovina. Seguono la Croazia con 610,8 milioni di euro (14,2%) e l'Italia con 512,9 milioni di euro (12%).

Per quanto riguarda le importazioni per Paese, la Croazia continua ad essere il primo fornitore della Bosnia-Erzegovina, con importazioni pari a 1 miliardo di euro (12,8% del totale). Seguono Germania con 887 milioni di euro (11,4%), Russia con 770 milioni di euro (10%) e Serbia con 759,5 milioni di euro (10%). L'Italia è il quinto fornitore della Bosnia-Erzegovina con una quota del 9,7% (757,8 milioni).

Il peso delle importazioni dai paesi CEFTA è stato pari all' 11,06% (858 milioni di euro) delle importazioni totali del Paese, mentre l'incidenza percentuale delle importazioni dai Paesi dell'UE è stata pari al 60,0% (4.657,9 milioni di euro).

E' da rilevare che la Bosnia-Erzegovina è firmataria dell'Accordo di libero scambio CEFTA, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione con l'UE e dell'Accordo di libero scambio con la Turchia. Il Paese vanta anche un sistema generalizzato di preferenze con l'USA, la Svizzera, la Norvegia, il Giappone, la Nuova Zelanda, la Russia, il Kazakistan, la Bielorussia e l'Iran.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

Secondo i dati della Banca Centrale, nel primo semestre del 2013 il flusso in entrata degli **investimenti diretti esteri** è stato pari a 247 milioni di euro (durante il 2012 il valore degli IDE registrato è stato pari a 285 milioni di euro). I principali paesi investitori nel primo semestre del 2013 sono stati: Russia (92 milioni di euro), Austria (15,85 milioni di euro), Germania (9,2 milioni di euro), Croazia (8,18 milioni di euro) e Olanda (8,18 milioni di euro). L'Italia si è collocata alla nona posizione (con un flusso negativo di - 3,06 milioni). Tra gli investitori del 2012 ricordiamo: Zott Holding International GmbH (Germania, manifatturiero); Cividale S.P.A (Italia, manifatturiero); EFT Holdings (Danimarca, manifatturiero); IONIX (ELECTRONIC) ASSEMBLIES LIMITED (Gran Bretagna, manifatturiero); Interenergo d.o.o. Ljubljana (Slovenia, energia); Telekom Slovenije d.d. Ljubljana (Slovenia, Telecomunicazioni); Naftna industrije Srbije (NIS) (Serbia, commercio); Vienna Insurance Group (Austria, servizi finanziari); Alfa Studio s.a.s.di Brugnara M.L.&C e investitori (Italia, turismo); OAD Neftegazovaja Innovacionnaja Korporacija (Russia, manifatturiero).

Gli IDE (considerando lo stock di IDE dal 1994 al 2012) hanno interessato i seguenti settori: manifatturiero (35%), bancario (21%), telecomunicazioni (15%), commercio (12%), servizi (6%), immobiliare (6%), turismo (2%), altri servizi finanziari (2%) e trasporti (1%). Nel primo semestre del 2013 si è investito maggiormente nelle attività di commercio all'ingrosso e di intermediazione commerciale (42,6% di tutti gli investimenti).

RAPPORTI ECONOMICI TRA ITALIA E BOSNIA-ERZEGOVINA

Nel 2013, in base ai dati pubblicati dalla BHAS (Istat locale), **l'Italia è risultata il terzo partner commerciale** del Paese, con un interscambio complessivo di circa 1.270 milioni di euro, costituito da 757,8 milioni di euro di importazioni (9,7% delle totali importazioni della Bosnia-Erzegovina) e da 512,9 milioni di euro di esportazioni (12% delle esportazioni della Bosnia-Erzegovina). Il saldo commerciale a favore dell'Italia è stato pari a 244,8 milioni di euro.

L'Italia è stata nello stesso periodo il quinto Paese fornitore della Bosnia-Erzegovina, preceduto da Croazia, Germania, Russia e Serbia; e il terzo Paese acquirente, dopo la Germania e la Croazia.

L'Italia è tradizionalmente tra i primi partner commerciali della BiH. Molti dei settori di punta dell'export italiano in BiH sono quelli in cui si distingue il *made in Italy*: tessile-abbigliamento-calzature, prodotti in cuoio, apparati meccanici e prodotti alimentari; in particolare: Pelli, tessuti e prodotti (188,3 milioni di euro); Macchine, apparecchi, caldaie ed automobili (114,2 milioni di euro); Miniere, metalli e prodotti (113,9 milioni di euro); Prodotti chimici e farmaceutici, plastica e gomma (88,9 milioni di euro); Settore agroindustriale (61,1 milioni di euro); Legno, carta e arredamenti (48,2 milioni di euro); Pietra, cemento, ceramica e prodotti (24,6 milioni di euro); Combustibili minerali (carbone, coke, gas, nafta) ed energia elettrica (1,2 milioni di euro).

I settori merceologici più rilevanti nel 2013, per quanto riguarda le esportazioni della Bosnia-Erzegovina in Italia, sono stati quelli relativi a: Pelli, tessuti e prodotti (218,85 milioni di euro); Miniere, metalli e prodotti (105,56 milioni di euro); Legno, carta e arredamenti (85,1 milioni di euro); Prodotti chimici e farmaceutici, plastica e gomma (38,8 milioni di euro); Macchine, apparecchi, caldaie ed automobili (35,6 milioni di euro); Settore agroindustriale (21,7 milioni di euro); Combustibili minerali (carbone, coke, gas, nafta) ed energia elettrica (7,3 milioni di euro); Pietra, cemento, ceramica e prodotti (1,1 milioni di euro).

Il 10 febbraio 2005 è entrato in vigore l'Accordo sulla Promozione e la Protezione degli Investimenti tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Bosnia-Erzegovina, firmato il 19 maggio 2000 ad Ancona.

Significativa – anche per l'effetto trainante nei confronti dei nostri operatori – è la presenza nel settore bancario bosniaco di: Unicredit che, attraverso la controllata Zagrebacka Banka (croata) e l'acquisizione della HVB Bank (austriaca), controlla due banche in BiH (UniCredit Bank d.d. -Mostar- e Unicredit Bank a.d. -Banja Luka-) ed è il più grande gruppo bancario della Bosnia-Erzegovina; anche Intesa Sanpaolo, con varie acquisizioni, è diventata una delle principali banche in BiH.

In BiH si registrano circa 70 società italiane che hanno effettuato investimenti diretti oppure hanno realizzato *joint ventures* con partners locali. Tra le principali si ricordano: DKS Loversan (settore medico), Corà SpA (lavorazione del legno), Olip Italia (calzature), LiquiGas e la Sol SpA (gas), Metalleghe di Jajce, Presal Extrusion a Široki Brijeg, Colorificio S. Marco a Čitluk, PMP Jelsingrad (componenti per macchine dedicate alla siderurgia), Franzoni Filati a Kozarska Dubica, Cividale S.p.A. a Zavidovici (metalli), Earth Tec S.r.l. a Tuzla (energia rinnovabile).

Sono infine da segnalare insediamenti di imprese italiane medio-piccole da collegarsi principalmente ad alcune produzioni in conto terzi per le lavorazioni nel settore del legno (particolarmente attraente per l'abbondanza di legname nel Paese), per le confezioni e l'abbigliamento, nel settore calzaturiero e per le lavorazioni nel settore metalmeccanico. Il successo di questo tipo di operazioni è testimoniato dalla circostanza che, in base ai dati resi disponibili dagli enti di settore bosniaci, circa **100 società italiane** svolgono regolarmente in BiH attività di Traffico di Perfezionamento Passivo su base contrattuale. Si tratta di realtà che spesso sfuggono alle ricognizioni ufficiali ma che sono sintomatiche di una vitalità di scambi e di collaborazioni tra i due Paesi, favoriti anche dalla contiguità geografica e dalla facilità di accesso.

La delocalizzazione produttiva in BiH appare vantaggiosa non solo per la presenza di manodopera qualificata, facilmente reperibile e a costi contenuti, ma anche in considerazione dei significativi margini di sviluppo tuttora esistenti nel Paese in numerosi settori: opportunità si potranno aprire nell'ambito dell'atteso processo di privatizzazione di società bosniache (telecomunicazioni, servizi, agro-alimentare), e nell'ambito dell'ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture energetiche (in particolare centrali termoelettriche) e viarie (Corridoio Vc).

A partire da marzo 2012, nell'ambito della legge 84 del 2001 sulla Stabilizzazione ed Integrazione dei Balcani, è stato istituito un Desk presso l'Agenzia-ICE di Sarajevo con il compito di promuovere le opportunità di investimento per le aziende italiane in BiH.

PRESENZA ISTITUZIONALE ITALIANA IN BOSNIA-ERZEGOVINA

AMBASCIATA D'ITALIA A SARAJEVO

Ul. Cekalusa, 39

71000 Sarajevo

Tel: +387 33 218 021

Fax: +387 33 659 368

E-mail: amb.sarajevo@esteri.it

www.ambsarajevo.esteri.it

Ambasciatore: **Ruggero Corrias**

AGENZIA-ICE DI SARAJEVO

Ul. Cekalusa, 39 71000 Sarajevo

Tel: (00387) 33 201 261

Fax: (00387) 33 276 565

E-mail: sarajevo@ice.it

<http://www.ice.gov.it/paesi/europa/bosnia/index.htm>

Direttore: **Massimo Sessa**

Responsabile Desk Agenzia-ICE di Sarajevo: Lejla Tulumović

Tel/fax: (00387) 33 201 261

E-mail: l.tulumovic.desk@ice.it